

Spett.le Ministra per la Pubblica Amministrazione
On. Fabiana Dadone

Spett.le Ministro della Salute
On. Roberto Speranza

Spett.le Sottosegretaria alla Salute
On. Sandra Zampa

16 Novembre 2020

**Oggetto: Avvisi pubblici per l'assunzione di medici e personale sanitario in tempi di Covid.
Deroga all'art. 38 d.lgs. 165/2001**

Le scriventi organizzazioni – che operano nel campo del contrasto alle discriminazioni e della tutela dei diritti e della salute degli stranieri – hanno riscontrato che moltissime procedure concorsuali indette in questi mesi dalle Aziende Sanitarie e Ospedaliere non tengono conto della novella legislativa introdotta dall'art. 13, comma 1 bis del d.l. 18/2020 (c.d. decreto "Cura Italia) convertito in legge n. 27/2020.

Come noto detta norma dispone quanto segue:

*“Per la medesima durata (cioè per il periodo in cui ha effetto la dichiarazione dello stato di emergenza) le assunzioni alle dipendenze della pubblica amministrazione per l'esercizio di professioni sanitarie e per la qualifica di operatore socio-sanitario sono consentite, **in deroga all'articolo 38 del dlgs 30.3.2001 n. 165, a tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare, fermo ogni altro limite di legge.**”*

Benché appaia illogico che una modifica di questa portata sia limitata al solo periodo di emergenza, resta il fatto che, quantomeno entro tale limite temporale, i bandi non dovrebbero più prevedere requisiti di cittadinanza.

Ciononostante, i bandi concorsuali continuano invece a richiedere, quanto ai medici, il requisito della *“cittadinanza italiana o di Paesi dell'Unione Europea”* e, quanto al restante personale sanitario (infermieri, OSS, ASA ecc.) i requisiti previsti dall'art. 38 TU pubblico impiego, escludendo pertanto i cittadini extra UE che non siano soggiornanti di lungo periodo, anche se titolari di un permesso che consente di lavorare.

Ci risulta che anche la Protezione civile abbia indetto una procedura per l'individuazione di 1500 unità di personale per il rinforzo della medicina territoriale impegnata nel contenimento dell'emergenza COVID -19 inserendo tra i requisiti quelli previsti dall'art. 38 d.lgs. 165/2001.

Tale situazione si inserisce peraltro in un contesto già reso complesso, per quanto riguarda i medici, dal DPCM 174/94 che, come Vi è noto, riserva ai cittadini italiani tutti i posti di qualifica dirigenziale (ivi compresi quindi tutti i posti di lavoro dei medici), con disposizione che confligge con il diritto dell'Unione e che per tal motivo è già stata ritenuta illegittima dal Consiglio di Stato nella nota vicenda dei direttori dei Musei (Ad. Plen. 25.6.2018 n. 9).

In tale contesto il sistema sanitario da un lato opera, in molte sue componenti, in violazione di una specifica disposizione di legge; dall'altro omette di selezionare il personale sulla base delle capacità individuali, rinunciando così all'apporto di personale qualificato che, soprattutto in questo periodo, potrebbe invece essere di decisiva importanza.

Tale personale sanitario è infatti già presente in Italia: secondo l'AMSI (Associazione Medici Stranieri in Italia) nel nostro Paese sono presenti circa 77.500 persone aventi cittadinanza straniera con qualifiche sanitarie e che avrebbero dunque i titoli per essere assunti. Non si tratta pertanto di reclutare il personale sanitario dall'estero, il che comporterebbe le note conseguenze negative connesse al *brain drain* nonché la violazione del "WHO Global CODE of Practice on the International Recruitment of Health Personnel" del 2010 ma di utilizzare le ingenti risorse umane già presenti sul nostro territorio.

Siamo pertanto a richiedere ai Ministeri in indirizzo:

- **di intervenire immediatamente presso le Regioni e gli enti del SSN** affinché rettifichino i bandi già aperti dando applicazione all'art. 13 citato, consentendo l'accesso alle professioni sanitarie a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare;
- **di intervenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Consiglio stesso** affinché venga modificato il DPCM 174/94 escludendo i posti di lavoro dei medici da quelli riservati ai cittadini italiani, quantomeno quando detti posti di lavoro non comportino in via esclusiva e continuativa l'esercizio di pubbliche funzioni;
- **di intervenire presso il Consiglio dei Ministri** affinché il Governo si faccia promotore di una modifica legislativa che estenda gli effetti del citato art. 13 d.l. 18/2020, oltre il periodo di emergenza.

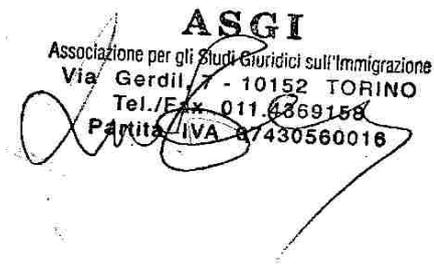
Certi di trovare attenzione rispetto alla necessità di garantire il pieno rispetto della normativa vigente e l'adozione di tutte le misure volte a consentire una risposta efficace da parte del Servizio Sanitario Nazionale alla gravissima emergenza sanitaria in atto,

restiamo a disposizione per un incontro con le Autorità competenti e auspichiamo un pronto riscontro alla presente vista l'urgenza della situazione.

Distinti saluti,

Per ASGI

Il Presidente avv. Lorenzo Trucco



Per la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (S.I.M.M.)
Il Presidente Prof. Maurizio Marceca

Per Lunaria
Grazia Naletto- Responsabile Migrazioni e lotta al razzismo

Per Italiani Senza Cittadinanza
Paula Isidora Baudet Vivanco

Per INTERSOS
Cesare Fermi- INTERSOS Migration Unit Regional Director

Per Sanità di frontiera ONLUS
Francesco Aureli - Direttore Generale

Per Médecins du Monde France - Missione Italia
La Rappresentante Legale Elise Joisel



62, rue Marcadet
75018 PARIS
Tél.: 01 44 92 15 15